

Dopo il feeling Putin-Trump, l'Europa può rinunciare alle truppe statunitensi?

Nuovi, complessi e inquieti scenari sulla Vecchia Europa trascinata al bivio dell'appartenenza

24 febbraio 2025: tre anni di folle guerra Ucraina, ma qualcosa è cambiato. Le recenti esternazioni di Donald Trump su Zelensky, sull'impegno USA in Ucraina e il suo repentino feeling con Vladimir Putin, hanno scandito un dietro-front degli Stati Uniti dal conflitto russo-ucraino, accrescendo lo scenario di un progressivo ritiro americano dai ruoli della Nato che hanno finora garantito la sicurezza di TUTTO l'Occidente, e un'analisi plurima degli scenari e delle forze in campo sta scuotendo gli analisti europei.

Attualmente l'Europa potrebbe difendersi da un'aggressione russa?

Stando a The Military Balance 2025, curato dall'International Institute for Strategic Studies (UK) i 27 Paesi dell'UE dispongono di quasi 2 milioni di soldati, distribuiti tra esercito, marina e aviazione. Stando ai dati del rapporto, la Russia può contare su un milione e 100 mila unità.

Secondo il generale Giorgio Battisti, già comandante delle Forze Nato di reazione rapida e oggi presidente della Commissione militare del Comitato atlantico italiano, in caso di attacco: *«l'Unione europea sarebbe in grado di difendersi anche se gli eserciti dei singoli Paesi sono costituiti da organici abbastanza limitati, hanno mezzi tecnologici sofisticati. Inoltre gli Stati più importanti hanno una forza aerea che può fare la differenza»*.

I Paesi sui confini europei, pur con numeri inferiori, sono pronti, ben armati e addestrati, mentre Francia, Germania e Italia sono gli attori più dotati per numero di soldati e qualità del materiale tecnologico. I tedeschi soprattutto hanno iniziato a rinforzarsi subito dopo l'invasione dell'Ucraina. Occorre distinguere però tra difesa di confini e uno spiegamento su tutta l'attuale linea del fronte con la Russia.

Il solo comparto europeo della Nato può sostenere l'Ucraina?

Sostenere direttamente l'Ucraina non è fattibile dai soli Stati europei che non possono indebolire la propria difesa e molti effettivi sono impegnati in missioni internazionali già in atto. Senza il contributo degli Stati Uniti l'Europa non potrebbe fornire le garanzie di sicurezza chieste da Volodymyr Zelensky, poiché in quel caso servirebbero 200 mila soldati. Uno sforzo che, stando al generale Battisti, implica mobilitarne almeno 600 mila, per poter garantire un turn-over dei soldati ogni 6-8 mesi.

Attualmente, la sola Europa potrebbe dirottare verso un fronte di 1000 km, 20 mila unità, reclutandone dunque 60 mila per coprire il ricambio. Una forza in grado di svolgere solo ordinari ruoli di vigilanza, dispersa e poco incisiva lungo tutta la linea sul fronte del Donbass.

Dunque, invertendo il fronte, è diventato doveroso interrogarsi su un'UE capace di difendersi anche senza l'apporto dell'alleato americano, col quale ha condiviso 68 anni di mutuo soccorso anche al di fuori dei confini europei.

La guerra in Ucraina ha infatti rivelato una remota rivalsa russa che incombe sul futuro dell'Europa. Un attacco a un paese dell'UE non è più uno scenario inaudito e le valutazioni della Nato dimostrano che la Russia si sarebbe attrezzata per attaccare nell'arco di pochi anni.

Cosa manca per colmare un concreto sostegno dagli Stati Uniti?

L'Europa, allo stato attuale, non dispone delle capacità difensive autonome capaci di sostituire del tutto il ruolo delle truppe USA. Gli analisti sottolineano che il contributo americano, sia in termini di deterrenza che di capacità operativa, è fondamentale per garantire la sicurezza del continente. Diverse stime indicano che, nel caso di un ritiro degli USA, l'Europa dovrebbe mobilitare fino a 300.000 truppe addizionali e aumentare di circa 250 miliardi di € la spesa militare annuale per colmare il vuoto lasciato dalla presenza USA.

Inoltre, le forze statunitensi nelle basi europee sono una garanzia di un livello di sicurezza e di risposta immediata dissuasiva contro eventuali minacce, in particolare da parte della Russia

Anche se alcuni leader e studiosi auspicano una maggiore autonomia strategica europea, le capacità attuali – in termini di numeri, tecnologia e coordinamento – non permetterebbero, nel breve-medio termine, di far fronte con successo garantito in modo ragionevole, nel caso di un conflitto globale in Europa, senza il sostegno degli USA.

In pratica, mentre l'Europa sta cercando di rafforzare la propria cooperazione difensiva, l'attuale scenario mostra chiaramente che fare a meno delle truppe USA sul suo territorio comporterebbe gravi lacune nella capacità di deterrenza e difesa.

Cosa manca all'Europa in termini di uomini e mezzi per sostituire le truppe USA?

Gli analisti evidenziano due aree principali in cui l'Europa è attualmente carente per poter sostituire il ruolo delle truppe statunitensi

I parametri per rendere l'Europa indipendente dal sostegno militare americano sono stati valutati da un'analisi pubblicata dal think tank Bruegel. Senza di esso l'UE non dovrebbero solo rimediare alla mancanza dei circa 300 mila effettivi statunitensi in Europa. Oltre al numero degli effettivi, per arginare la Russia si dovrebbe provvedere a 1400 tank, 2000 veicoli da combattimento IFV, 700 semoventi di artiglieria e annualmente, almeno 2000 droni a lungo raggio. Numeri al di fuori delle capacità produttive di Francia, Germania, Regno Unito e Italia.

Attualmente, oltre al numero di uomini e mezzi, all'Europa mancano elementi chiave quali:

- Sistemi di comando e controllo unificati e moderni, indispensabili per coordinare efficacemente le forze nazionali.
- Capacità avanzate di intelligence e difesa antiaerea, fondamentali per monitorare e neutralizzare minacce in tempo reale.
- Un vero “ombrello nucleare” e una capacità di deterrenza nucleare integrata – attualmente coperta in gran parte dagli USA – che solo Francia e, in parte, il Regno Unito possono offrire, ma in misura molto inferiore rispetto all'assetto americano.

Proiezioni di altri analisti & dell'IA

Per pareggiare la mancanza del contingente USA, l'Europa dovrebbe stanziare un aumento della spesa per la difesa intorno al 3,5% del PIL; circa 250 miliardi di € in più rispetto al 2% attuale.

Una eventuale strada da percorrere è stata proposta da Alexandr Burilkov e Guntram B. Wolff, che affermano di finanziare questi aumenti di spesa nel breve periodo, aumentandoli in modo permanente organizzando gradatamente la loro quota di spesa finanziata, senza ricorrere al debito durante tale periodo.

In ultimo, va considerato l'ambiguo ruolo delle terre rare che sta diventando un improvviso tesoro da spartirsi tra vincitori e vinti. Una sorta di risarcimento di guerra in uno scenario che si presenta con una nuova motivazione per quella invasione "ideologica" e "georussofona" dell'Ucraina attuata il 24 febbraio del 2022.

Parlando dunque di quattrini, l'ultimo report indica che l'Ue, in tre anni, ha fornito circa 134 miliardi di euro per contrastare l'armata russa, una cifra che non vedrebbe un cambiamento sostanziale nel caso di un ritiro degli Stati Uniti: l'Unione Europea dovrebbe spendere un altro 0,12% del suo PIL, "una cifra fattibile" secondo gli esperti.

Infine, senza il supporto statunitense, l'Europa dovrebbe non solo aumentare significativamente il numero dei soldati, ma anche investire ingenti risorse per modernizzare e integrare le proprie forze armate, colmando le lacune in tecnologie, sistemi di comando e capacità strategiche. Ed è forse questo il peggior nemico di un'Europa da sempre in competizione con se stessa, impantanata da ideologie che le impediscono di parlare con una voce sola, mentre inciampa il respiro di Papa Francesco, unico a pronunciare sempre la parola pace.

Fonti di agenzia e valutazioni ricavate da Chat GPT

© 2025 CIVICO20 NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 24/02/2025

Salvato in PDF in data: 23/09/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/politica/dopo-il-feeling-putin-trump-leuropa-puo-rinunciare-alle-truppe-statunitensi/24/02/2025/>